

PROGETTO DESERTEC

Abbiamo veramente bisogno di elettricità dal Sahara ?

Un consorzio internazionale intende costruire delle centrali termo-solari nel deserto del Sahara per poi importare la corrente prodotta in Europa. Il gigantesco progetto dovrebbe costare 400 miliardi di Euro, ma abbiamo veramente bisogno di questa energia?

(21-06-2009) Una cosa è sicura: nel deserto dell'Africa settentrionale il sole abbonda, mentre nell'Europa centrale, gli apporti energetici solari sono modesti. L'Africa settentrionale ha il solo difetto che manca l'utenza, mentre in Europa il fabbisogno energetico è immenso ed in continua crescita.



AP

Centrale termosolare nel deserto del Negev in Israele

Produrre elettricità dal sole laddove il sole abbonda non è una cattiva idea, anzi abbastanza intelligente, ma produrre elettricità laddove non ci sono utenti sembra poco ragionevole. Naturalmente l'elettricità si può trasportare anche per distanze elevate - 3000-4000 chilometri - la tecnologia esiste, ma non esistono luoghi adatti più vicini all'Europa e ai grandi centri industriali che siano anche maggiori consumatori d'energia elettrica?

Negli ultimi anni sono state costruite in Spagna due centrali termoelettriche - Andasol 1 e Andasol 2 - con una capacità di 50 megawatt ciascuna che, insieme, coprono il fabbisogno energetico di circa 100.000 abitazioni. In Andalusia, ogni metro quadro di superficie riceve annualmente circa 2000 kWh, mentre in Europa centrale il valore è di 1100 circa. Nel Sahara, gli apporti solari arrivano invece fino a 2600 kWh. I guadagni energetici ottenibili con le tecnologie solari sono quindi molto maggiori in Spagna che nell'Europa centrale.

La produzione nel Sahara di elettricità destinata al consumo europeo non comporta solo lunghe distanze di trasporto, ma non comporta nemmeno una maggiore sicurezza di un approvvigionamento energetico delle nazioni europee perché i paesi in cui saranno costruite le centrali e le linee elettriche non sono certo politicamente stabili.

Questo non vuol dire che in quei paesi non si dovrebbero costruire centrali solari. Anche questi paesi hanno bisogno di energia elettrica e l'uso dell'energia solare consentirebbe a paesi come la Libia e l'Algeria di convertire le loro economie basate sul petrolio e di ridurre le proprie emissioni. Queste centrali potrebbero essere realizzate in stretta collaborazione tra aziende europee e quelle dei paesi nordafricani - con grande vantaggio da ambo le parti. In questo caso, i paesi europei approfitterebbero dalla riduzione delle emissioni di CO2 ottenuta dal maggiore uso dell'energia solare. Le società europee che investono in energie rinnovabili nei paesi africani, per il solo fatto di aver evitato emissioni di CO2, ricevono certificati che le consentono di condurre delle centrali a gas e a carbone nell'Europa centrale. Tanto per il clima globale non fa differenza dove avviene la riduzione delle emissioni!

Prima di andare nel Sahara, si dovrebbe sfruttare in primo luogo l'energia solare che arriva nei paesi mediterranei. Spagna, Italia e Grecia fanno parte dell'Unione Europea e quindi la produzione di elettricità e le relative linee elettriche si trovano praticamente "a casa". Le ripetute interruzioni delle forniture di gas naturale proveniente dalla Russia hanno dimostrato la fragilità della dipendenza dall'estero.

La costruzione di centrali solari ha senso solo se questi impianti non sorgono lontano dal consumatore. Il problema lo si avverte già oggi in Germania dove mancano le linee elettriche che possono trasportare a lunga distanza (800 km) l'elettricità prodotta dagli impianti eolici, situati lungo la costa del Mare del Nord, nella Germania meridionale, dove si trovano i principali utenti.

Persino alcuni membri del consorzio internazionale si mostrano perciò molto cauti e dicono che la fattibilità del progetto sia ancora tutta da verificare, cosa che sarà il loro primo compito. Il tempo a loro disposizione sarebbe un periodo di tre anni. Pertanto non ci resta che aspettare i risultati di questo esame.